



**ROTARY INTERNATIONAL**

2060° DISTRETTO ITALIA NORD EST

**CLUB DI TREVISO NORD**



## **BOLLETTINO N.17**

pubblicazione  
settimanale

ROTARY INTERNATIONAL  
VARESE - ITALIA NORD EST

Consiglio direttivo 1996/97

Presidente:

Dr. Tito Ciani Bassetti

Past President:

Dr. Alessandro Perolo

Presidente eletto 1997/98

Dr. Mario Tonini

Vice Presidente:

Bruno Loschi

Consigliere Segretario:

Dr. Paolo Pat

Consigliere Tesoriere:

Avv. Giuseppe Ramanzini

Consigliere Prefetto:

Arch. Gherardo Avogadro degli Azzoni

Consiglieri:

Ing. Mario Castellini

Dr. Umberto D'Andrea

Armando Pozzati

**RIUNIONE N. 17 del 12 novembre 1996**

**Relatore:** Giuliano Palmieri assistito dal figlio Marco

**Relazione:** Presentazione del libro: "I regni perduti dei Monti Pallidi" in riunione pubblica presso Casa dei Carraresi

**Presidente:** Sig. Arnaldo Compiano con a latere il dott. Tito Ciani Bassetti

**Soci Presenti:** R.C. Treviso Nord:

Avogadro con Signora, Bandiera con Signora, Sig.ra Berna, Bertucci con Signora, Castellini con Signora, Ciani Bassetti con Signora, Sig.ra Connerth, Sig.ra Corradi, Sig.ra D'Andrea, Danesin, Denti con Signora, Menegazzi, Palmieri con Signora, Pat con Signora, Patelli con Signora, Pegorer con Signora, Sig.ra Perolo, Scardellato con Signora, Secco con Signora, Stradiotto con Signora, Tagliapietra, Tonini con Signora, Tonon, Turi con Signora, Varisco con Signora, Vianello Bote, Zanella con Signora, Zoppelli con Signora.

R.C. Treviso:

Alexandre, Baldi con Signora, Batacchi, Boer con Signora, Bondi, Bruni, Calandri, Calzavara, Coletti, Compiano con Signora, Comunello con Signora, Sig.ra Di Nicolantonio, Dominese con Signora, Meneghetti, Netto, Palermo, Passi, Pegoraro, Perona con Signora, Porati con Signora, Stepski Doliwa, Tempestini, Tessarolo con Signora, Vivian con Signora.

**Rotariani In Visita:** Franceschini del R.C. Cadore-Cortina, Bosatra del R.C. Trieste.

**PROGRAMMA DELLE PROSSIME RIUNIONI:**

- Luned' 18 novembre 1996 ore 20,00 - Ristorante "Ca' del Galletto" - "Serata Giovani"  
Padre Arturo Bezdjkian della Congregazione Armena Mechitarista ci parlerà brevemente della storia degli Armeni, della loro diaspora e del significato che assume l'Isola di S.Lazzaro per la comunità mondiale degli Armeni.
- Martedì 26 novembre 1996 ore 20,00 - Hotel Terme di Vittorio Veneto  
Interclub con R.C. Conegliano-Vittorio Veneto  
Il prof. Paolo Cescon dell'Università di Venezia ci parlerà su: "Antartide il Continente Bianco: memoria storica del Pianeta Terra".
- Lunedì 2 dicembre 1996 ore 20,00 - Ristorante "Ca' del Galletto"  
Assemblea dei soci per l'approvazione dello Statuto e del Regolamento del Club.  
Elezione Presidente del Club per l'A.R. 1998-99

## SERATA GIOVANI

Il Presidente con l'accordo del Consiglio Direttivo, ha stabilito che una serata, di tanto in tanto, **particolarmente interessante ed adatta**, venga definita "Serata Giovani".

In questa serata **ogni socio é invitato a portare con sè, se possibile, almeno un giovane (dai 18 ai 30 anni) perché si renda conto dell'attività di un Rotary Club.**

Nel caso che successivamente l'invitato si sia trovato a suo agio e quindi abbia manifestato propensione per la vita di un club service, gli amici del Rotaract Club, anch'essi ovviamente presenti alla "Serata Giovani", si troveranno facilitati nell'opera di crescita delle loro fila.

In caso contrario avremmo comunque dato la possibilità a dei giovani di conoscerci e di conoscere il Rotary meglio.

## ROTARY CLUB TREVISO

- Martedì 19 novembre 1996 - ore 19,15 - Informazione Rotariana per i nuovi Soci e per quanti vogliono partecipare.  
Ore 20,00 - Ristorante "Ca' del Galletto" con Familiari  
Relazione del Socio prof. Giovanni Netto su: "Treviso negli itinerari internazionali del XIII secolo".
- Martedì 26 novembre 1996 - Ristorante "Ca' del Galletto"  
ore 19,00 - Caminetto su argomenti rotariani o di attualità
- Martedì 3 dicembre 1996 - Ristorante "Ca' del Galletto"  
ore 20,00 - Assemblea dei Soci per la nomina alle cariche sociali per l'anno rotariano 1997/98 e del Presidente per l'anno rotariano 1998/99.
- Martedì 10 dicembre 1996 - Ristorante "Ca' del Galletto"  
ore 19,00 - Caminetto su argomenti rotariani o di attualità.

Riunione nr. 17 del 12 novembre 1996 in Interclub con il R.C. Treviso

Alle ore 18,30 i soci dei due club di Treviso si sono trovati in quella della Casa dei Carraresi per la presentazione del libro di Giuliano e Marco Palmieri alla cittadinanza.

Il Presidente della riunione Arnaldo Compiano ha aperto la serata ringraziando la Cassamarca per l'ospitalità fornita nella prestigiosa sede di Casa dei Carraresi ed, evitando la presentazione di Giuliano Palmieri largamente conosciuto a Treviso, è seguita la relazione che riportiamo di seguito.

In questa sede inoltre la redazione desidera fornire la seguente precisazione: l'amico Bruno Loschi ci precisa che i tramonti in Canada che, all'estensore delle note della serata del 4 novembre sul bollettino nr. 16 (redattore numero 25 ordine alfabetico) apparivano "rinvigoriti da un provvidenziale filtro rosso", erano in effetti la risultanza di nr. 4 filtri montati insieme e precisamente:

- filtro Skylight (n.d.r.: serve ad assorbire le radiazioni ultraviolette);
- filtro polarizzatore (n.d.r.: serve a ridurre il riflesso delle superfici non metalliche);
- filtro arancione;
- filtro giallo caldo.

In buona sostanza il "rinvigorimento" - non mai abbastanza lodato visti i risultati - era in dosi più massicce di quel che il nostro redattore pensava.

L'errore tecnico comunque va scusato perchè l'estensore delle note è più in confidenza con il "Monti Pallidi" ed il "computer" piuttosto che con l'attrezzatura fotografica.

### Presentazione di "I regni perduti dei Monti Pallidi" di Giuliano e Marco Palmieri. Ca' dei Carraresi, 12 novembre 1996, h.18,30.

Nella vastissima produzione di libri legati alla montagna ed in particolare alle Dolomiti, i monti più belli del mondo, una posizione particolare e del tutto anomala occupa l'opera di Karl Felix Wolff, lo studioso di Bolzano di cui il 25 novembre cade il trentesimo anniversario della morte. Egli in questi monti dagli inizi del '900 e fino agli anni '40 raccolse dall'ultima tradizione orale un vastissimo numero di leggende, sia nel versante ladino dell'Alto Cordevole, della val Badia, del Cortinese, delle valli di Fassa e di Fiemme, sia nell'area germanizzata della val Gardena e Pusteria. Il suo lavoro venne inizialmente pubblicato in tedesco, nelle *Dolomiten Sagen*, che gli valsero un altissimo riconoscimento da parte dell'Università di Innsbruck ed il premio Walter von Vogelweide, mentre la traduzione e la pubblicazione in italiano, fatta dalla Cappelli di Bologna, ha diviso l'opera originale in tre libri, *L'anima delle Dolomiti*, *I Monti Pallidi* e *Rododendri bianchi delle Dolomiti*, testi che sono entrati pienamente nella letteratura di montagna e che, a distanza di anni dalla loro apparizione, continuano ad essere ristampati e letti da un pubblico molto numeroso. Grazie a questi sono divenuti famosi i miti dei Fanes e soprattutto la figura e la storia di Re Laurino, Signore dei Nani e padrone di immensi tesori sotterranei, ma numerose altre leggende si addensano in tali opere, talora in modo frammentario, e ci riportano in alcuni casi al Medio Evo, ma in altri sembrano alludere a spessori temporali molto più remoti ed indefiniti. Già lo stesso Wolff sentiva in essi delle influenze di quello che egli definisce un mondo retico-illirico, sostanzialmente preromano, ma gli studi nel settore e le conoscenze archeologiche del tempo non gli consentivano ulteriori precisazioni ed approfondimenti: egli comunque già nel 1903 in Val di Fiemme attinge a delle fonti di tradizione orale che difficilmente potevano essere inquinate da tradizioni, manipolazioni ed influenze esterne, in un ambiente ancora così culturalmente isolato. Tuttavia il suo desiderio dichiarato di dare una forma ed una dignità letteraria alle semplici narrazioni fatte da persone di cultura non elevata, in alcuni casi ricucendo anche brandelli di storie, se porta alla nascita di testi di lettura gradevolissima ed affascinante, comporta anche dei forti dubbi sulla fedeltà della trascrizione, e su tale settore si svilupparono le critiche da parte degli studiosi di folklore, specie sul versante italiano, tradizionalmente poco legato culturalmente al mondo germanico e, negli anni di un acceso nazionalismo, del tutto contrario a delle voci "non italiane" all'interno dello Stato. Tale fatto, unito alla sostanziale e lunga staticità di indagine archeologica nell'area dolomitica, aveva condotto l'opera del Wolff ad una situazione paradossale: era conosciuta ed amata da un pubblico

vastissimo, in modo tale da divenire un classico, se non il classico dei libri di montagna, nonchè fonte di ispirazione per altre raccolte di leggende, o presunte tali, tra le quali alcune solo frutto di una fantasia creativa estremamente disinvolta, mentre per quest'opera sul versante scientifico, specie italiano, si manteneva un giudizio di estremo scetticismo sulla validità delle sue radici storiche, quando non lo si riteneva lo spregiudicato prodotto di una fantasia molto abile: in tal modo si precludeva anche psicologicamente ogni ulteriore indagine.

Ora la situazione si sta spostando su un piano diametralmente opposto, grazie al recentissimo libro "I regni perduti dei Monti Pallidi" di Giuliano e Marco Palmieri ed al lavoro che trova il suo punto di riferimento nel Museo della Val Fiorentina e nella ricerca archeologica dell'Università di Ferrara. Tale indagine è nata a tavolino, dalla lettura piuttosto incidentale dei testi del Wolff, condotta da uno dei due autori, Giuliano Palmieri, laureato all'Università di Padova con una tesi di ricerca in Topografia dell'Italia antica ed attualmente docente di Latino e Greco presso il Liceo "Canova" di Treviso. Questa sua esperienza nel campo topografico, archeologico e delle lingue antiche, mantenuta costruttivamente nel tempo con la collaborazione con istituzioni scientifiche e con la ricerca, ha reso facile l'approccio alle leggende raccolte dal Wolff, in una prima identificazione sistematica dei loro scenari talora oscurati dalla presenza di nomi antiche, che tuttavia avevano un loro preciso valore semantico, recuperato spesso attraverso l'analisi glottologica che con notevole frequenza si legava a radici indoeuropee, avvalorando il sospetto che il popolamento delle aree dolomitiche fosse ben più antico di quanto veniva comunemente ritenuto, riportandolo generalmente all'età romana ed alla diffusione del Cristianesimo. Questa prima fase di lavoro stabiliva già un preciso areale geografico che nelle leggende appariva frammentario ed aleatorio e la conoscenza personale dell'ambiente e delle sue risorse creava ulteriori forti agganci con la trama dei miti, materializzandoli e giustificandoli sempre più nella storia: un lavoro iniziato casualmente e che sempre più si avvicinava all'esperienza dello Schliemann che, partito dall'analisi dei dati essenzialmente topografici dei poemi omerici, al suo tempo ritenuti opera di pura fantasia, si era ritrovato a riscoprire materialmente la civiltà micenea e le rovine di Troia, anche se nell'inseguire e dimostrare la sua tesi "scoperte" il suo conto in banca e le rovine del suo ingente patrimonio... Nel caso delle leggende dei Monti Pallidi certamente non si giunge a risultati archeologicamente così imponenti ed agli autori non si augura di giungere alla seconda parte delle "scoperte", tuttavia si raccoglie e si coordina una massa di dati che, se pur in parte rimane limitata in parte al mondo dolomitico, possiede uno spessore temporale molto più vasto e polivalente di quello raggiunto dallo Schliemann, perchè il Wolff ci conduce dal mondo del Mesolitico all'età romana, con un arco di circa 5.000 anni, con un impatto che dagli autori è stato assorbito gradualmente, mentre non lo è affatto per gli addetti ai lavori, dato che finora non si conoscevano leggende giunte a noi da tempi così remoti legandosi solo alla tradizione orale.

Per una strana coincidenza proprio l'elemento più antico è stato quello maggiormente indagato sul piano archeologico, per il semplice motivo che lo scenario in cui si muoveva un antico stranissimo personaggio era geograficamente più vicino alla Val Fiorentina e quindi all'indagine: ma vediamo questo particolare.

Nel ciclo dei Fanes, appartenente all'età del Ferro, appare la figura di uno stregone, Spina de Mul: egli abita in una caverna sotto i Lastoni di Formin che separano la Val Fiorentina dal Cortinese. Egli ha la strana capacità di trasformarsi in una carcassa di mulo che si muove sulle zampe anteriori, trascinandosi dietro la pelle: il suo regno è notturno, non può essere ferito con armi di ferro, ma solo con pietre, arco e frecce; inoltre possiede una pietra preziosa, la *Rajetta*. Lavorando su tale figura così abnorme, si poteva facilmente risalire al personaggio dello sciamano di una società particolarmente primitiva di cacciatori e raccoglitori, anche guidati dalla particolare trasformazione fisica che ricorda molto le tecniche di avvicinamento alle prede praticate dagli Indiani d'America prima dell'introduzione delle armi da fuoco: la pelle di un bisonte abbattuto maschera l'uomo ed anche il suo odore, consentendogli di giungere vicino alle prede; la sua *Rajetta* in quest'ottica doveva essere di quarzo, la pietra sacra di tutti gli sciamani, in cui essi sanno leggere il passato, il presente ed il futuro, come la sua discendente, cioè la sfera di cristallo, mentre dal nome si poteva ricavare che era splendente ed anche a forma di raggio. Su tale direzione si mosse la ricerca, che tuttavia manteneva riservate queste fonti, che in realtà erano tutte da verificare. I risultati sono a tutti ben noti, e non solo in Italia: nel 1987 sotto i Lastoni di Formin si scopre l'importantissimo sito mesolitico di Mondèval, che restituisce la sepoltura più significativa al mondo per tale periodo, data la grande massa di dati nuovi che essa contiene. Questa cultura coincide col mondo degli sciamani, ma i ritrovamenti e le conferme non si fermano qui. Seguendo nelle leggende la storia della

Rajetta, sappiamo che essa viene perduta da Spina de Mul e finisce per adornare la corona di Dolasilla, la principessa guerriera dei Fanes: ella cade sul campo di battaglia di Pralongià, nei pressi della Valparola e proprio in quest'area, nel '94, viene alla luce una splendida scheggia di quarzo, modellata a punta di freccia, ma con delle caratteristiche tali che non ne consentono l'uso pratico, ma solo di ornamento o rituale. Per tali caratteristiche, e per l'assoluta rarità della forma, si può avanzare l'ipotesi che essa sia l'antichissima Rajetta, tenendo conto dei dati precisi forniti dalla leggenda: certamente questa somma di circostanze ha dell'incredibile, anche perchè in tale modo noi possederemmo il più antico oggetto sacro testimoniato da un nome preciso che possieda l'umanità, giunto a noi attraverso un'eccezionale conservazione nel tempo, tramite la trasmissione orale di una serie di leggende. Malgrado ogni forma di obiezione critica, quest'ipotesi continua a resistere ad ogni attacco.

Passando allo strato seguente di leggende, vediamo continuare le sorprese: esse col regno dell'Aurona, ricco di miniere e di pietre preziose e localizzato perfettamente nell'alto Cordevole, ci portano all'età del Bronzo: lo stesso nome di questo regno finalmente ci spiega l'enigmatico significato dell'*Ausonia tellus*, il più antico nome dell'Italia, da intendersi come "Terra del rame", ma può anche aiutarci a capire la cosiddetta età dell'oro cantata dai poeti del mondo classico: inoltre questa denominazione di un'area in base al suo prodotto più importante, facilita la comprensione degli altrettanto enigmatici e finora mai spiegati nomi degli Etruschi, cioè Tirreni e Rasenna, da intendersi rispettivamente come popolo dell'allume e del cinabro. Ma se il regno dell'Aurona possiede quest'importanza per l'antico mondo italico, sembra proiettare la sua luce anche in un'altra direzione, producendo quel mitico signore delle miniere, mago e re dei nani che è Laurino o L'Aurino, che riappare nel vicino Catinaccio o Rosengarten, in un mito medievale ormai germanizzato e con questa figura appaiono anche i nani, che diventano i signori incontrastati delle più belle fiabe della nostra infanzia: tutto questo viene documentato negli ultimi preziosissimi frammenti di alcune leggende raccolte dal Wolff.

Con le successive narrazioni legate all'età del Ferro appare il grande mito dei Fanes, dominatori delle montagne ad ovest di Cortina, in lotta con le valli vicine per il dominio degli alti pascoli, essenziali per la vita di popoli che ormai nella pastorizia ponevano la loro principale risorsa economica: vengono decifrati gli antichi nomi di questi popoli e localizzate le loro sedi, mentre compaiono sulla scena e si identificano anche le montagne sacre, quali la Marmolada o *Rosàlya* (il "luogo dei ghiacci"), il Civetta (il "sacro monte Amariana"), come pure sono sacri per la presenza di dee il Cristallo e le Marmarole. Ed è proprio una di queste, la Tsicuta, ormai degradata a maga delle erbe e signora del corvo, a creare un'eccezionale serie di collegamenti con la dea paleoveneta dei Dischi di Montebelluna, che grazie al personaggio salvato dal Wolff può avere finalmente una compiuta identificazione, ma anche ci indica pienamente come la civiltà paleoveneta fosse ben presente e radicata nell'area dolomitica. Inoltre attraverso la Tsicuta e le altre dee delle cime assistiamo ad una graduale loro demonizzazione che le trasforma in streghe, ma che sembrano conservare a tratti la loro imparzialità e la loro capacità di premiare e di punire e proprio da una di esse sembra nascere l'archetipo della Befana, che appartiene solo al folklore italiano. Ma altre divinità minori popolano i monti ed appaiono nei miti: esse sono le Anguane, spiriti delle acque, la cui diffusione si estende su tutto l'arco alpino centro occidentale e rimane ben viva nelle leggende, costituendo l'ultimo segno di una unità culturale e religiosa preromana, probabilmente sviluppatasi già nell'età del Bronzo in quest'area finora ritenuta comunemente ed erroneamente spopolata.

Nell'ultimo ciclo di leggende giungono sulla scena i Romani che dal nome del loro comandante, Druso, sono chiamati col nome finora non compreso di Trusani: contro di essi gli abitanti delle valli attorno alla Marmolada ingaggiano una durissima lotta che vede le imboscate ai Serrài di Sottoguda e le battaglie a *Tjàn Trusàn*, oggi corretto in modo sbagliato come *Piàn Trevisàn*, vicino al lago di Fedaià: sono queste le uniche fonti che testimoniano la conquista romana delle Dolomiti, mentre la storia ufficiale tace e, descrivendoci anche i campi di battaglia, risultano molto importanti, anche se finora, come tutti i miti raccolti dal Wolff per l'età preromana, non erano stati affatti presi in considerazione. Invece l'analisi effettuata nel libro, con le prime prove archeologiche, le verifiche topografiche e toponomastiche, i contatti con la mitologia e la storia, danno all'opera del Wolff uno spessore ed una credibilità di cui la ricerca ufficiale dovrà tener conto, con prospettive estremamente stimolanti non solo per la comprensione dell'antico ambiente e della civiltà dei Monti Pallidi, ma anche della pianura veneta ed a tratti, di una lontana preistoria italica: un immenso patrimonio finora del tutto sottovalutato, ma che finalmente torna alla luce con la sua preziosa ricchezza. E' quindi giusto e doveroso, a distanza di trent'anni dalla morte di Karl Felix Wolff, riprendere in mano la sua opera, finora ingiustamente trascurata, e riscoprire in essa il grandissimo ed eccezionale apporto alla conoscenza dell'antichissima civiltà delle Dolomiti che senza di lui sarebbe rimasta muta ed ignorata per sempre.

## INFORMAZIONE ROTARIANA

La ROTARY FOUNDATION: tema del mese di Novembre

(continuazione dal bollettino nr. 16)

### Come arrivano i fondi e come vengono gestiti

O con contributi personali dei rotariani, o con fondi raccolti in manifestazioni organizzate dai rotariani o con programmi di contribuzione speciale.

Il modo più semplice è quello di onorare la memoria di Paul Harris versando US\$ 1.000, che danno diritto a colui che versa, o ad altra persona designata dal versante di fregiarsi del titolo di "Amico di Paul Harris", insieme ad un attestato, accompagnato da speciale distintivo e medaglia.

Se il versamento continua con ulteriori US\$ 1.000 il distintivo relativo è con bordo dorato con incastonate delle pietruzze bleu - una per ogni US\$ 1.000, fino ad un massimo di 5.

Il titolo di "Amico di Paul Harris" può anche essere ottenuto versando i 1.000 US\$ entro un periodo di 10 anni.

Per incentivare le contribuzioni gli Amministratori della Rotary Foundation, nel tempo, hanno predisposto vari sistemi che riguardano sia la provenienza, sia la quantità, sia la destinazione dei fondi.

Citiamo i principali:

- sistema di partecipazione: riguarda i contributi generici di un distretto che, grazie a questo sistema, vengono conteggiati assieme alla fine dell'anno e suddivisi in due fondi: 1) il 60% ad un Fondo di Designazione Distrettuale, di cui il Distretto potrà disporre dopo 3 anni, nell'ambito di un catalogo di opzione programmi; 2) il rimanente 40% al Fondo di Dotazione o per l'Intesa Mondiale.

A questo punto è necessario chiarire che il Bilancio della Rotary Foundation si suddivide in n. 3 sezioni, e cioè:

- la sezione dei Fondi Generali, che al 30 giugno 1994 ammontava a US\$ 207.170.000, alimentate nel tempo dalle contribuzioni non sottoposte ad una destinazione particolare e dalle rispettive rendite. Questi fondi rimangono non utilizzati per programmi della Rotary Foundation per tre anni, per permettere in questo periodo con le rispettive rendite il sostentamento dell'organizzazione della Fondazione; dopo i tre anni sono a disposizione degli Amministratori per realizzare i programmi che verranno ritenuti più opportuni.

- la sezione dei Fondi di Dotazione per l'Intesa e la Pace Mondiale, che al 30 giugno 1994 ammontava a US\$ 17.753.000, alimentata da contributi effettuati con l'intesa che solo i frutti degli stessi possono essere spesi per sostenere i programmi della Rotary Foundation;

- la sezione dei Fondi Polioplus, che al 30 giugno 1994 ammontava a US\$ 133.987.000, alimentata da contributi con destinazione specifica e da sovvenzioni di Stati con destinazione il programma d'immunizzazione Polioplus.

Ritorniamo al discorso del sistema di partecipazione, che riserva il 40% dei contributi generici dei distretti al fondo di dotazione o mondiale: precisiamo che il fondo mondiale stesso finanzia le borse annuali per lo Scambio dei Gruppi di Studio, il programma 3-H, le Sovvenzioni Paritarie, le Borse Competitive, i Volontari del Rotary, il programma della Pace del Rotary ed i Programmi Pilota.

- sistema dei contributi pianificati: si tratta di donazioni che rimangono alla Fondazione quando matura l'eredità e che nel frattempo restano in uso al donatore o di coloro che egli abbia designato quali beneficiari. Nel sistema fiscale USA ciò consente al donatore interessanti riduzioni fiscali.

Tra i contributi pianificati la forma più nota è quella dei lasciti testamentari.



- sistema dell'annualità per destinazioni assistenziali: si tratta dell'impegno affidato alla Fondazione di devolvere a determinati beneficiari una rendita annua in cambio di proprietà cedute alla Fondazione stessa. L'ammontare della rendita viene pattuito al momento del trasferimento dei beni alla Rotary Foundation e non dipende dall'importo degli interessi derivanti.

Varianti sul tema sono: le rendite sul fondo collettivo: i beni trasferiti in gestione fiduciaria in un fondo collettivo permettono delle rendite distribuite ai donatori. Alla morte di questi i beni della gestione fiduciaria passano alla proprietà della Rotary Foundation.

Altre varianti, che ci limitiamo solo ad elencare: la gestione beneficiaria dei fondi residui, la gestione testamentaria ed il godimento vitalizio di beni immobili.

### L'Amministrazione della Fondazione Rotary

La Rotary Foundation è amministrata da n. 13 amministratori nominati dal Presidente Internazionale del R.I.

I nominati devono soddisfare questi requisiti:

- essere approvati dal Consiglio Centrale del R.I.;

- ognuna delle sei zone rotariane in cui è diviso il mondo deve essere rappresentata da almeno un amministratore ( ricordiamo che le rispettive zone sono:

ANZO (Australia, Nuova Zelanda e Oceania);

ASIA;

CEEMA (Europa Continentale, Mediterraneo Orientale e Africa);

GB&I (Inghilterra ed Irlanda);

SACAMA (America Meridionale, America Centrale, Messico e Antille);

USCB (USA, Canada, Bermuda e Portorico)

- n. 4 amministratori devono essere Past Presidenti Internazionali;

- tutti dovranno essere rotariani con vasta esperienza di club ed aver esercitato funzioni direttive in campo professionale soprattutto finanziario e delle attività svolte dalla Fondazione.

Gli amministratori rimangono in carica 4 anni e sono rieleggibili. Fra loro viene nominato ogni anno il Presidente per l'anno successivo - che è la più alta carica della Fondazione - ed il Vice Presidente.

Il Segretario Generale del R.I. è il massimo dirigente della Fondazione perchè questa, pur essendo organizzata in Ente Separato dal R.I. per ragioni fiscali, utilizza l'organizzazione operativa del R.I. presente presso l'ufficio centrale di Evanston. Da qui operativamente si collega a tutti i club del mondo attraverso la Commissione per la Rotary Foundation presente in tutti i Distretti del mondo - ben n. 480 Distretti.

Per concludere queste note sulla Rotary Foundation si ritiene importante ritrascrivere un articolo del Regolamento della Fondazione, e precisamente l'art. 9.3 *-Linea d'azione per la concessione di sovvenzioni.*

Non sono idonee a ricevere alcuna borsa di studio o sovvenzione della Fondazione Rotary le seguenti persone:

a) i membri di un Rotary Club, con le eccezioni speciali per servizi di volontariato, così come specificato dagli amministratori;

b) gli impiegati di un Rotary Club, di un Distretto o di qualsiasi altro organismo rotariano;

c) i coniugi, i discendenti in linea diretta ( figli o nipoti consanguinei e figli legalmente adottati) e consorti come pure i parenti in linea ascendente ( genitori e nonni consanguinei) delle persone summenzionate alle lettere a) e b).

(rielaborazione a cura di U. D'Andrea)



## Responsabili Vie d'Azione 1996/97

### Bruno Loschi - Vice Presidente

- Informazione rotariana
- Programmazione
- Relazioni Pubbliche

### Armando Pozzati - Azione Interna

- Assiduità
- Affiatamento
- Ammissione
- Classifiche
- Sviluppo dell'Effettivo

### Dr. Umberto D'Andrea - Azione Professionale

- Avviamento al Lavoro
- Conoscenza Professioni
- Bollettino
- Rivista
- Scambio Giovani
- Rotaract

### Ing. Mario Castellini - Azione Interesse Pubblico

- Progresso umano
- Sviluppo Comunitario
- Protezione Ambiente
- Partner nel Servizio

### Bruno Loschi - Azione Internazionale

- Fondazione Rotary
- Azione Pubblico Interesse Mondiale